



Relazione Allegata

Identificazione del Bene

Denominazione

Regione

Provincia

Comune

Località

Cap

**Relazione Storico-Artistica**

Il Complesso della Chiesa Evangelica Valdese di Palermo, prospiciente la via Emerico Amari alle spalle del teatro Politeama Garibaldi, con accesso da via dello Spezio, è costituito dal corpo di fabbrica principale a tre livelli, che comprende la chiesa al piano terreno rialzato, un salone/teatro al seminterrato, l'abitazione del pastore al secondo livello, e da un corpo a quattro elevazioni originariamente destinato ad aule scolastiche ed oggi ad uffici amministrativi della chiesa e foresteria. L'intera fabbrica è realizzata con struttura portante in cemento armato: telai costituiti da piedritti e travi, solai in c.a. gettati in opera, e copertura mista a terrazzo ed a tetto a doppia falda con capriate in c.a., e rivestimento in tegole marsigliesi. I fronti sono definiti da intonaco listato a finta pietra. La definizione dei prospetti richiama modelli di tradizione tardogotica; la matrice eclettica è espressa precipuamente nella soluzione formale della facciata principale della chiesa ispirata all'architettura locale del primo Cinquecento ed in particolare al portico della chiesa di S. Maria della Catena, uno tra i maggiori esempi di gotico-catalano a Palermo. La facciata ripropone infatti un portico avanzato con scalinata antistante, definito da tre arcate ogivali decorate da ghiere e archivolti con cordone attorcigliato; il portico, sorretto da colonne in pietra di Billiemi con capitello a crochet in marmo bianco, è chiuso ai lati da pilastri-torrette a tre ordini, caratterizzati da nicchie e incassi ciechi con croce trifogliata; il coronamento, costituito da una fascia a traforo geometrico con peducci e merlatura apicale, è impreziosito al centro da un tondo a tarsia musiva entro cornice quadrata, raffigurante lo stemma valdese: una Bibbia sulla quale è posato un candeliere acceso con l'iscrizione "Lux Lucet in Tenebris". La facciata sotto il portico è ripartita da paraste modanate con colonnine angolari e tre arcate ogivali; l'arcata centrale inquadra il portone di accesso alla chiesa sormontato da una lunetta a tarsia musiva che ripropone lo stemma valdese, le arcate laterali sono cieche. Una lapide affissa sulla parete laterale ricorda il pastore e martire Giacomo Bonelli, arso vivo in piazza dell'Ucciardone il 18 febbraio del 1560. In corrispondenza del livello superiore (abitazione del pastore) il prospetto principale è definito da due aperture ad arco ogivale con cornice a cappuccio, rosone centrale e terminazione a capanna decorata da fascia a traforo floreale geometrizzato con peducci e croce apicale. Il prospetto laterale prospiciente via dello Spezio, ripartito orizzontalmente in due ordini da cornice marcapiano in lieve aggetto, è caratterizzato da una teoria di finestre rettangolari a livello stradale, da tre finestroni con cornici a ghiera al primo ordine, e da finestre con cornici a cappuccio al secondo ordine; la porzione avanzata, corrispondente al corpo a quattro elevazioni, è definita da un'arcata d'ordine gigante che inquadra il portoncino d'ingresso e due finestre superiori allineate, al secondo ordine da sei finestre sovrapposte, tre rettangolari e tre ad arco con parapetto decorato. L'interno della chiesa ad aula è scandito dalla successione di arcate a sesto ribassato su piedritti addossati alla muratura laterale. Il soffitto, ripartito da travi, è definito da intonaco di colore azzurro con decorazione a stelle dorate eseguite a stencil. La pavimentazione dell'aula è in mattoni di marmo a disegno geometrico. Lungo le pareti si aprono tre grandi finestre ogivali per lato chiuse da vetrate artistiche (realizzate nel dopoguerra in sostituzione delle originarie distrutte) in vetri policromi con legatura a piombo, in cui sono raffigurati simboli legati alle Sacre

Scritture (ancora, tralcio di vite, colomba con ramoscello d'ulivo, gigli, palmetta, monogramma di Cristo con corona d'alloro) con versetti biblici e decori floreali. L'area absidale coperta da volta a catino, è dedicata al grande pulpito ligneo per la predicazione ed al tavolo ligneo della mensa eucaristica; sul lato destro del pulpito è posto un fonte battesimale con conca in marmo bianco e piedistallo in marmo rosso. Nella controfacciata, al di sopra del portone d'ingresso, insiste la cantoria in aggetto, sostenuta da quattro pilastri quadrilobati con capitello floreale, dotata di organo a canne, e cassa lignea con intarsi ornamentali in stile neogotico databile al primo quarto del XX secolo. Al piano seminterrato si trova un salone-teatro della stessa estensione della soprastante chiesa, una cucina, servizi igienici e locali di servizio. L'abitazione e l'ufficio del pastore sono ubicati al piano secondo. Le originarie aule scolastiche, distribuite tra il secondo livello e il quarto livello, del corpo secondario, sono state trasformate in uffici in seguito al trasferimento dell'attività scolastica presso il Centro Diaconale "La Noce" in via Evangelista Di Blasi. A seguito della Riforma Protestante il movimento valdese, fondato in Francia nel XII sec. e costantemente oggetto di dure persecuzioni in tutt'Europa, si diffonde in Italia, nelle valli del Pinerolese, in cui le comunità rifugiate sopravvivono, con vicende alterne, grazie alla tolleranza del ducato di Savoia verso il culto riformato; la definitiva emancipazione viene sancita da Carlo Alberto con l'editto del 17 febbraio 1848 (le cosiddette "Lettere Patenti") che riconosce ai Valdesi i diritti civili e politici, alla pari di tutti i sudditi del Regno Savoiano. La presenza dei Valdesi in Sicilia è documentata a partire dal 1861, epoca in cui a seguito della spedizione di Garibaldi ha inizio l'opera di evangelizzazione del primo pastore Giorgio Appia affiancato da alcuni missionari provenienti dalle valli alpine piemontesi, proseguita dal 1863 dal pastore John Simpon Kay. La formazione di comunità evangeliche valdesi è agevolata nelle città maggiori per la presenza di protestanti stranieri, commercianti e diplomatici, residenti nell'isola. A Palermo la comunità, accresciuta per la vicinanza all'associazionismo popolare e operaio e per l'opera di scolarizzazione intrapresa dal pastore Appia rivolta al ceto più povero, ha sede nel centro della città, dal 1866 a palazzo Sambuca, dal 1872 a Palazzo San Lorenzo, dal 1880 a palazzo Cuto. Sebbene già nel 1912 la chiesa valdese avesse determinato di edificare il proprio tempio nella zona di espansione ottocentesca della città oltre l'addizione regalmicea, soltanto nel primo dopoguerra si avvia concretamente la realizzazione dell'attuale chiesa, in un'area alle spalle del Teatro Politeama Garibaldi, con l'acquisto nel 1921 da parte della Chiesa Evangelica Valdese di Palermo di appezzamento di terreno edificabile di mq 600 prospiciente sulla via Emerico Amari; nel 1923 il consiglio della Tavola Valdese incarica l'architetto torinese Emilio Decker (1892 - 1967) di redigere "un progetto di massima per una chiesa, con relativi presbiterio ed annessi, locali per opere sociali, nella città di Palermo". Laureato al Politecnico di Torino ai corsi di ingegneria, sezione Architettura, nell'anno 1919, dopo aver servito come ufficiale nel Genio Civile durante gli anni della Prima Guerra Mondiale, Emilio Decker aveva già assunto il prestigioso incarico di realizzazione dei convitti valdesi di Torre Pellice e Pomaretto. Nel 1924 Decker è incaricato di redigere anche il progetto esecutivo e di predisporre il capitolato per le opere da appaltare alla ditta "Bonci & Rutelli", impresa edilizia tra le maggiori del tempo. Il progetto esecutivo è conservato presso l'archivio storico nella sede della Tavola Valdese a Torre Pellice. L'anno successivo hanno inizio i lavori a seguito del contratto di appalto per la somma di 1.150.000 lire stipulato con l'impresa dell'architetto Paolo Bonci (1874- 1958) e dell'ingegnere Emanuele Rutelli (1872-1954), coniugati con le valdesi Virginia e Deborah Geymet. Imprenditori di spicco, concessionari a Palermo dal 1913 della società Porcheddu di Torino, che detiene il monopolio in Sicilia del cemento armato eseguito con il brevetto Hennebique, Bonci e Rutelli avevano già partecipato all'edificazione del tempio valdese di piazza Cavour a Roma, realizzato negli anni 1911-1913 con strutture portanti in cemento armato affidate proprio alla società Porcheddu; l'autore della decorazione, delle vetrate e del mosaico posto sul fronte della chiesa, nonché dei disegni degli arredi della chiesa romana è l'artista e decoratore Paolo Antonio Paschetto (1885-1963), riferimento anche per le vetrate artistiche ed i pannelli mosaicati della chiesa palermitana. Nel dicembre del 1925 l'architetto Emilio Decker comunica all'impresa appaltatrice che sono accettate le varianti proposte al progetto che riguardano il portico e la quota d'imposta della chiesa. Nel portico sono abolite le quattro colonne (realizzate due) e risistemata la facciata principale; prevista l'abolizione della gradinata laterale, l'innalzamento di ulteriori 50 cm del piano di calpestio dell'aula e della terrazza di copertura del portico da porre alla stessa quota dell'alloggio del pastore. Nella fase esecutiva Emanuele Bonci partecipa alla progettazione sia di alcune soluzioni costruttive, al disegno definitivo degli apparati decorativi, nonché alla realizzazione



del pulpito ligneo. Emilio Decker, nella relazione del 7 aprile 1927 inviata alla amministrazione della Tavola Valdese, in assolvimento, all'incarico di collaudo affidatogli scrive: "Visitato minutamente ed attentamente tutto lo stabile, ho constatato che, tanto nel rustico del fabbricato quanto nei più minuti particolari di finimento l'opera era stata compiuta non solo a dovere, ma in modo altamente encomiabile..". Il 15 maggio 1927 il Tempio è inaugurato con la cerimonia di dedicazione presieduta dal Moderatore Bartolomeo Léger. Nel 1930 sono definite le ultime opere di rifinitura e di adeguamento alle necessità di utilizzo del complesso architettonico eseguiti sempre dall'impresa Bonci & Rutelli e che includono la collocazione dell'organo nella cantoria. Nel marzo del 1942 a seguito di un'incursione aerea l'esplosione di alcune bombe nelle vicinanze provoca la distruzione di gran parte delle vetrate della chiesa, sostituite l'anno successivo ad opera del Genio Civile; i bombardamenti del 22 marzo 1943 producono ingenti danni alla fabbrica: danni alla copertura, distruzione degli infissi e delle vetrate, restaurate mesi prima, crollo dei soffitti nell'appartamento del pastore e nelle aule della scuola; l'edificio subisce ulteriori danni con il bombardamento del 9 maggio dello stesso anno: una bomba esplosa nel giardino di accesso provoca la distruzione della gradinata del portico ed il crollo della muratura sottostante. Il cappellano dell'esercito americano il pastore luterano Richard T. Du Brau nel 1944 provvede a far ricostruire la scalinata di accesso al tempio e ad effettuare alcune opere provvisorie per consentire l'utilizzo della fabbrica e la ripresa delle funzioni. Nell'ottobre del 1945 iniziano i lavori di riparazione dei danni più gravi del tempio, con fondi stanziati dallo Stato, diretti dai tecnici del Genio Civile di Palermo. Viene ricostruita la muratura di fondo del palcoscenico nella sala sottostante l'aula del tempio; all'esterno si iniziano i lavori di restauro della facciata danneggiata dalla bomba esplosa la domenica del 9 maggio 1943; il Genio Civile si occupa anche del restauro dell'appartamento del pastore. Nel 1948 la Tavola delibera lo stanziamento di una somma per la ricostruzione delle vetrate artistiche del tempio. Opere di restauro del cornicione e della fascia basamentale vengono eseguite nel 1972; nel 1976 viene realizzata un'intercapedine lungo i fronti meridionale e settentrionale ed in prossimità del portico per la bonifica degli ambienti del piano seminterrato, interessati da fenomeni di umidità di risalita. arch. Emanuela Piazza, dott.ssa Carolina Griffo. BIBLIOGRAFIA Renato Salvaggio, "Vivere il vangelo in minoranza. Breve storia dei valdesi a Palermo", Trapani 2005. Annalisa B. Pesando, "I convitti valdesi di Torre Pellice e Pomaretto. I monumenti "utili" dedicati ai caduti della grande guerra" in Collana della Società di Studi valdesi n. 38, Torino 2016. Giuseppe Palmieri, "La Chiesa Evangelica Valdese di Palermo compie 150 anni", in PER Salvare Palermo numero 31 anno 2011. Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1915-1945, a cura di Paola Barbera, Maria Giuffrè, Collana Frammenti di storia e architettura, n.10, Palermo 2011. Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Palermo, Schede A di catalogo "Complesso Chiesa Valdese" e "Tempio Valdese di Palermo", compilatore arch. Stefano Fulvio, anno 2007. Il Complesso della Chiesa Evangelica Valdese sito a Palermo in via dello Spezio n. 43, identificato in Catasto Fabbricati al F° 118 particella 515, subalterno 1 (chiesa), subalterno 5 (sala/teatro), e subalterno 6 (abitazione del pastore), riveste interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.L.gs 42 del 22/01/2004 ss. mm. ii. in quanto esempio di architettura sacra in stile neogotico catalano, realizzata nel primo quarto del XX secolo. Sono inoltre di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs 42/2004 ss.mm.ii. tutti i prospetti del complesso edilizio. Sono altresì di interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.L.gs 42 del 22/01/2004 ss. mm. ii. i beni mobili costituiti da arredi e suppellettili ecclesiastiche di cui all'elenco allegato, inamovibili in quanto parte integrante della decorazione storica della chiesa e strettamente legati al culto Valdese. Al fine della conservazione del bene oggetto di vincolo, le unità immobiliari identificate in Catasto Fabbricati al F°118 particella 515, subalterni 2, 7, 8, 9 ed il lastrico solare sub. 10 facenti parte del Complesso della Chiesa Evangelica Valdese, sono sottoposti a provvedimento di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del D.L.gs 42 del 22/01/2004 ss. mm. ii. con le seguenti prescrizioni: - ad esclusione della manutenzione ordinaria tutti gli interventi e la destinazione d'uso sono subordinati alla preventiva autorizzazione ai sensi della Parte Seconda del D.L.gs 42/2004 ss.mm.ii. della competente Soprintendenza Beni Culturali ed Ambientali.

Emilio Decker

Carolina Griffo



Il Soprintendente

[Signature]

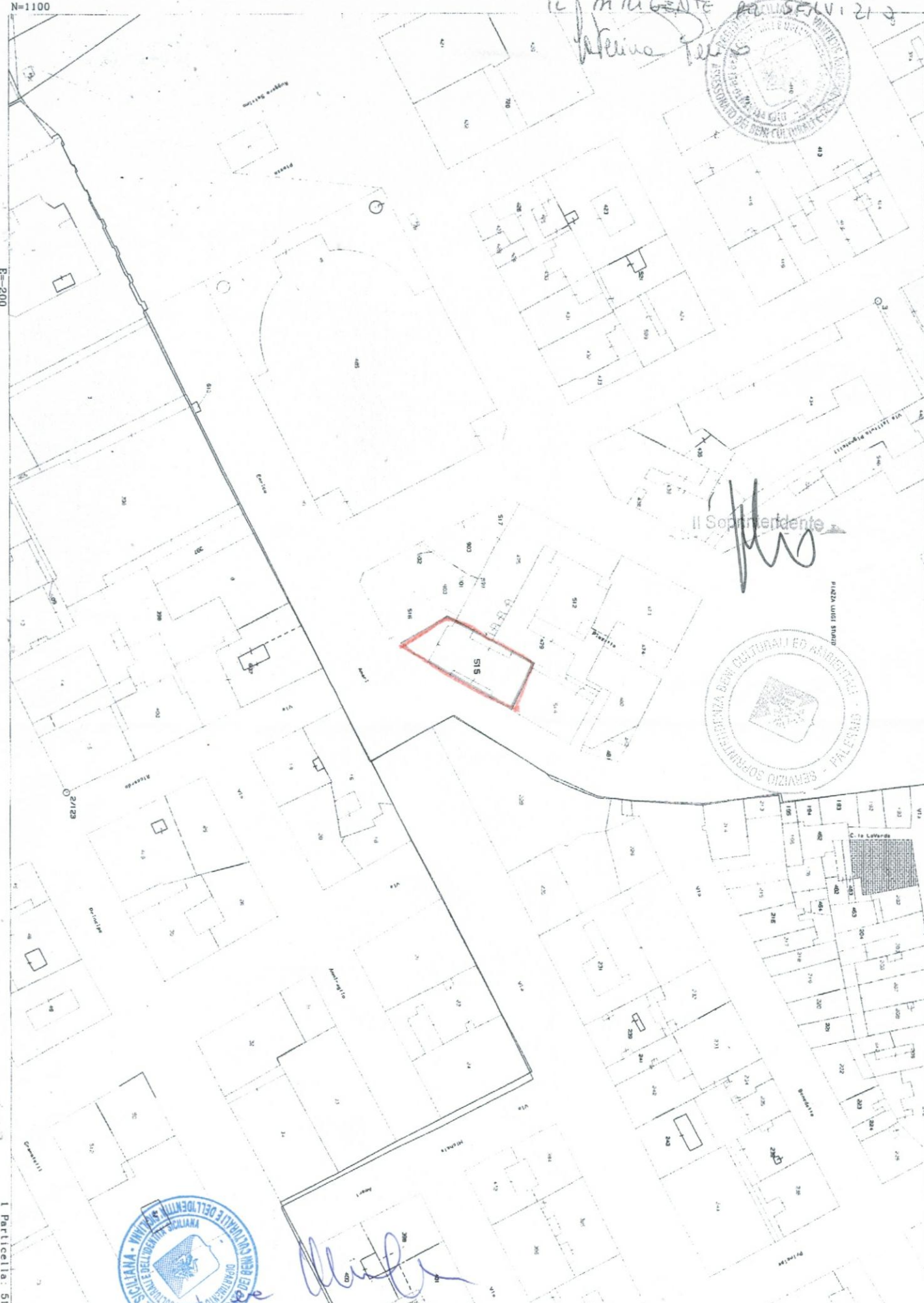
IL M. GENTE PA. PALERMO 21/2

Palermo



Direzione Provinciale di Palermo Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore CACCOCI LAURA

Il Soprintendente



N=1100

E=200

1 Particella: 515




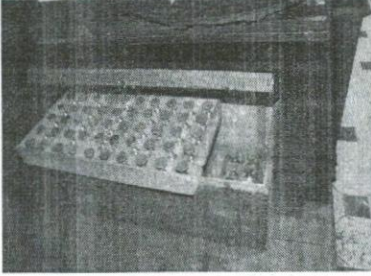
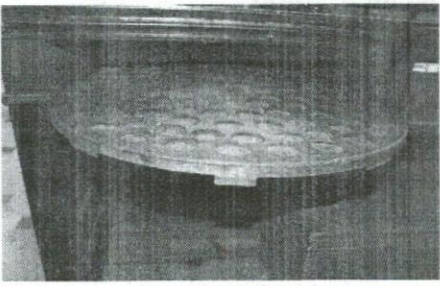


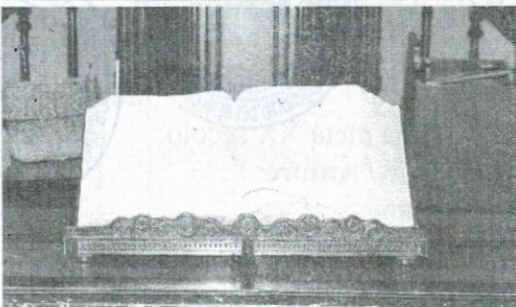
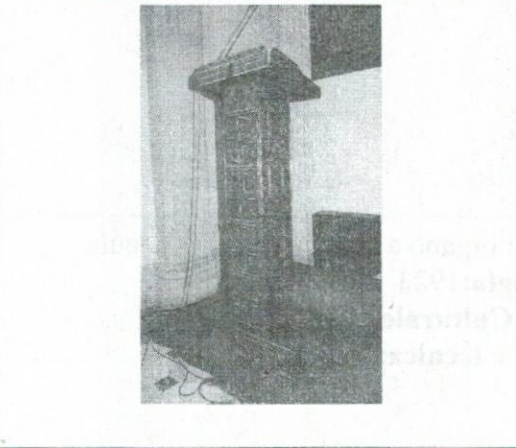

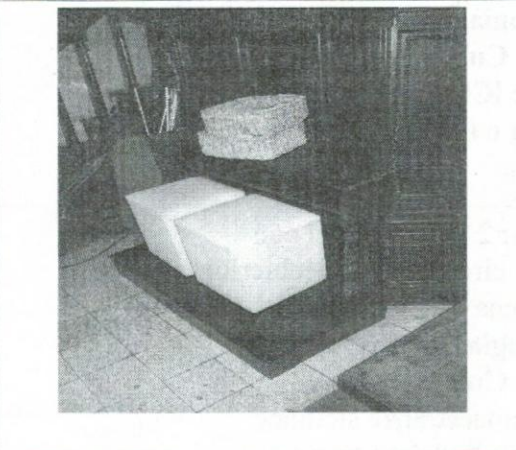
Palermo

Vis. tel. (0 90 euro)

PALERMO, ELENCO BENI MOBILI CHIESA VALDESE

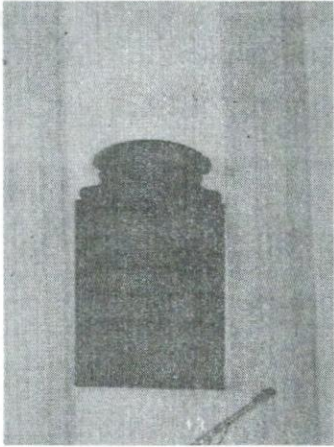

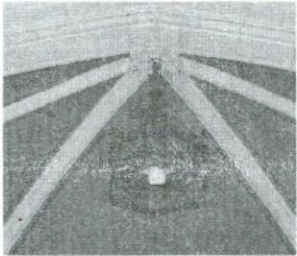
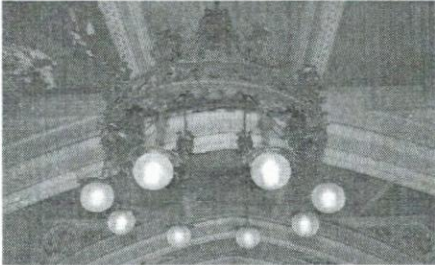


1		<p>Oggetto: Pulpito Cronologia: prima metà XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	aula
2		<p>Oggetto: organo a canne Cronologia: 1923 Ambito Culturale / Autore: Torino Materia e tecnica: legno e metallo</p>	aula
3		<p>Oggetto: altare a mensa Cronologia: prima metà XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	aula
4		<p>Oggetto: 140 bicchierini per la Santa Cena (contenuti in una cassa lignea a 4 livelli) Cronologia: metà XX secolo Ambito Culturale / Autore: punzone ICOR Materia e tecnica: alpacca argentata</p>	aula
5		<p>Oggetto: 2 vassoi lignei con alloggio circolari per bicchierini Santa Cena Cronologia: metà XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	aula

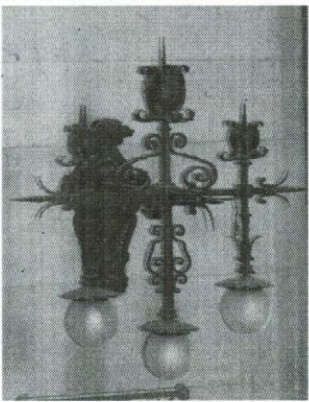
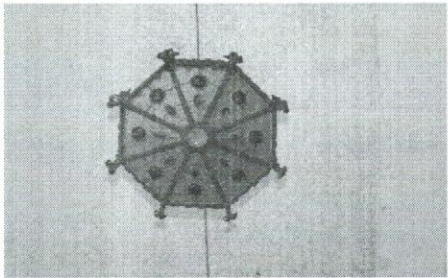
6		<p>Oggetto: leggio da tavolo Cronologia: prima metà XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	aula
7		<p>Oggetto: leggio Cronologia: prima metà XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	aula
8		<p>Oggetto: Harmonium Horügel Cronologia: metà XX secolo Ambito Culturale / Autore: Germania Materia e tecnica: legno e metallo</p>	aula
9		<p>Oggetto: inginocchiatoio per matrimoni Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	



10		<p>Oggetto: 6 panche senza braccioli Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	aula
11		<p>Oggetto: 10 panche piccole con braccioli Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	aula
12		<p>Oggetto: 14 panche grandi con braccioli Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	sala - teatro
13		<p>Oggetto: vetrina per libretti inni Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno e vetro</p>	aula
14		<p>Oggetto: bacheca offerte cassa culto Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	aula

15		<p>Oggetto: 2 tabelle per inni da parete Cronologia: prima metà XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: legno</p>	aula
16		<p>Oggetto: Fonte battesimale Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: marmo</p>	aula
17		<p>Oggetto: lampadario Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: ferro battuto con vetri piombati, molati, colorati</p>	aula
18		<p>Oggetto: lampadario a otto luci Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: ferro battuto</p>	aula



19		<p>Oggetto: 12 appliques a tre luci Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: ambito siciliano Materia e tecnica: ferro battuto e vetro</p>	aula
20		<p>Oggetto: 3 lampadari Cronologia: XX secolo Ambito Culturale / Autore: maestranze siciliane Materia e tecnica: ferro battuto con vetri piombati, molati, colorati (vetrate)</p>	portico



Il **Soprintendente**

